

PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Marzo
N.3
Anno 2017

Direttore Responsabile: SILVIO DI PASQUA

Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO

Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980

Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO

Via Carlo Baxa, 13

tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028

e-mail: treviso.flaeicisl@gmail.com

“Poste Italiane SpA - Spedizione in
abbonamento postale – 70% NE/TV”

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

SOMMARIO:

	<p>CANTIERE PENSIONI</p> <p>Cronaca quotidiana de Il Sole24ORE,</p>
---	---

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a:
treviso.flaeicisl@gmail.com

CANTIERE PENSIONI 2017

TITO BOERI: PRESIDENTE DELL'INPS MANOVRA FA AUMENTARE DEBITO IMPLICITO

La manovra pensionistica contenuta nella legge di bilancio per il 2017 fa aumentare il debito implicito e, come tale, scarica gli oneri finanziari sulle generazioni future. Nel corso del suo intervento al convegno



“Tuttopensioni”, organizzato dal Sole 24 Ore, non ha usato mezzi termini il presidente dell'Inps, [Tito Boeri](#), nel battezzare le novità contenute nella legge 232/16 : «Nell'ambito del sistema pensionistico rimangono forti iniquità e differenze di trattamento macroscopiche anche nell'ambito della stessa generazione – ha sintetizzato Boeri – sulle quali fin qui non si è intervenuti». E dire che l'approccio iniziale al tema da parte del presidente dell'Istituto era stato, per così dire, soft.

««Nell'ambito del sistema pensionistico rimangono forti iniquità e differenze di trattamento macroscopiche anche nell'ambito della stessa generazione»»

«Dopo anni d'inasprimento dei requisiti pensionistici e al termine della più grande crisi economica italiana, pesante specie per la disoccupazione giovanile – aveva detto – arriva un intervento ad ampio raggio che va dall'estensione della platea dei pensionati aventi diritto alla quattordicesima all'ammorbidimento dei requisiti per usuranti e precoci, dall'estensione dell'opzione donna all'introduzione dell'Ape sociale e volontario. Si tratta di forme di flessibilità per le quali riteniamo che ci sarà fortissimo interesse e un'altrettanto forte domanda di informazione, per la quale in parte ci siamo già attrezzati».

- [CANTIERE PREVIDENZA](#) - 10 gennaio 2017

Cosa cambia nel 2017 per chi punta alla pensione anticipata: l'eBook del Sole 24 Ore



Su questo fronte Boeri ha parlato di un «doppio sforzo» nel fornire sia informazioni individuali ai lavoratori interessati , sia informazioni ad ampio raggio per contribuenti e decisori. «Sul primo punto – ha precisato Boeri – abbiamo lavorato molto bene con i sindacati per stilare un “kit informativo” con linguaggio comprensibile al vasto pubblico che è già presente ora sul sito internet attuale dell'Istituto e tra una sessantina di giorni circa su quello nuovo che stiamo predisponendo. Si tratta di un kit che verrà

aggiornato costantemente alla luce dei prossimi decreti attuativi».

*o*o*o*

- [AL SOLE 24 ORE](#) - 22 gennaio 2017

Pensioni, l'Ape volontaria va richiesta solo online

L'altro perno informativo sarà costituito dalla cosiddetta “busta arancione”, destinata a fornire l'esatta



posizione previdenziale dei lavoratori. Le novità, su questo fronte, riguarderanno soprattutto i soggetti potenzialmente interessati dall'Ape. «Riceveranno la busta – ha detto il presidente dell'Inps – le persone che hanno già compiuto 63 anni o li compiranno entro fine 2017 e con almeno 20 anni raggiunti oggi o entro fine: un platea di circa 150mila persone».Poi il passaggio sul valore complessivo dell'intervento governativo, giudicato in termini, come detto, piuttosto severi.

«La manovra aumenta la generosità di trattamenti su categorie che hanno già fruito di trattamenti più vantaggiosi di chi li fruirà in futuro», ha rimarcato Boeri, che ha poi solo in parte corretto il tiro sottolineando, nell'ambito di un confronto con il consigliere economico della presidenza del Consiglio, Stefano Patriarca, di non essersi riferito al cosiddetto anticipo pensionistico. Per quest'ultimo, invece, nella legge di bilancio «ci sono forti elementi di equità, visto che si è deciso di fare un'operazione selettiva di

sostegno alle situazioni di maggiori difficoltà sul lavoro. L'Ape volontario, del resto – ha sostenuto Patriarca – non è un anticipo pensionistico ma finanziario, mentre quello sociale non è una pensione, ma un intervento assistenziale a carico della fiscalità generale. Fino ad oggi in situazioni simili lo strumento usato era il prepensionamento. L'Ape sociale non fa questo, ma dice che chi ha perso il lavoro, chi fa lavori gravosi, chi ha infermità personali, può avere una indennità commisurata».

*o*o*o

PREVIDENZA

Dall'Inps 285mila informative a chi vuole andare in pensione prima

IlSole24Ore on line –di [Matteo Prioschi](#) 24 gennaio 2017



(Ansa)

A partire da febbraio 150mila “buste arancioni” e 135mila email verranno spedite dall'[Inps](#) alla platea dei potenziali utilizzatori dell'anticipo pensionistico (Ape). La notizia è stata data ieri dal presidente dell'istituto di previdenza [Tito Boeri](#) nel corso del suo intervento a Tuttopensioni 2017, che si è svolto a Milano presso la sede del Sole 24 Ore. L'invio delle comunicazioni fa parte di un impegno informativo, relativo a tutte le novità previdenziali

contenute nella legge di Bilancio, che l'Inps sta portando avanti sia a livello di singoli contribuenti che nei confronti dell'opinione pubblica in generale.

Secondo Boeri «dopo anni in cui i requisiti (per il pensionamento, ndr) erano stati inaspriti e al termine di una crisi molto profonda per l'economia italiana, è presumibile ci sarà una fortissima pressione per poter utilizzare i margini di flessibilità che la legge oggi consente in un modo altamente selettivo, perché solo alcune categorie di lavoratori potranno accedere a queste forme di uscita anticipata. Credo che potremo aspettarci una fortissima domanda di informazioni da parte delle persone potenzialmente interessate. Inoltre l'Ape volontaria è un'architettura estremamente complessa con forti implicazioni sul futuro pensionistico delle persone».

L'APPROFONDIMENTO - 24 gennaio 2017

Il percorso per l'attuazione dell'Ape

Per questo motivo alla platea dei potenziali fruitori dell'anticipo verrà spedita una busta arancione che, oltre a contenere le informazioni sulla situazione contributiva e una proiezione di futura pensione, è stata arricchita con un box sull'anticipo pensionistico. Si tratta di circa 150mila persone che hanno già (o compiranno) 63 anni entro il 31 dicembre 2018, matureranno almeno vent'anni di contributi entro la stessa data, raggiungeranno la pensione anticipata dopo l'Ape.



La platea iniziale di riferimento, ha affermato Boeri, è di 285mila persone, ma «alcune di queste hanno già il Pin. A loro manderemo un'email con l'invito ad accedere al sito». Per tutti gli altri, invece, l'invito è a dotarsi di Spid (l'identità digitale che consente di interagire con tutta la pubblica amministrazione) «affinché possano d'ora in poi avere accesso online al sito Inps e avere tutte le simulazioni che servono loro per compiere in modo più informato possibile una scelta a questo riguardo. L'obiettivo che ci diamo con la campagna di invio delle lettere a casa dei contribuenti è farli interloquire con noi in maniera più interattiva e avere più informazioni».

L'ANALISI

Informare, la scommessa che non si deve perdere

A fronte di questo previsto aumento della richiesta di informazioni l'Inps risponde anche con un rafforzamento della presenza sul territorio per effetto del piano di riorganizzazione dell'istituto, con il potenziamento delle direzioni territoriali rispetto a quelle centrali. «Magari avremo meno sedi ma più punti Inps nei singoli comuni» ha precisato il presidente, che però ha ribadito la necessità di poter effettuare nuove assunzioni, tenuto conto che da qualche tempo l'istituto perde circa cento dipendenti ogni mese.

Intanto a livello governativo-istituzionale procede il cammino per rendere operativa l'Ape: sono necessari due decreti del presidente del Consiglio dei ministri, due accordi tra ministeri e Abi e Ania, un accordo tra Inps e [Mef](#) che, secondo quanto affermato ieri da Stefano Patriarca, consigliere economico unità di

coordinamento della politica economica della Presidenza del consiglio, dovrebbero essere pronti per inizio-metà di febbraio e, per previsione della legge di Bilancio, dovrebbero essere emanati entro il 2 marzo. Peraltro non sono esclusi correttivi per quanto riguarda la ricaduta sul meccanismo dell'Ape dell'adeguamento dei requisiti previdenziali alla variazione della speranza di vita e in caso di rimborso anticipato del prestito che finanzia l'Ape volontaria.

*o*o*o*

Pensione anticipata, rata e altri costi non oltre il 30% dell'assegno

IlSole24ore - di [Davide Colombo](#) [Marco Rogari](#) - 12 febbraio 2017



La definizione del primo tasso fisso d'ingresso e del premio assicurativo per l'anticipo finanziario dell'Ape volontaria, il cui costo complessivo non dovrà far sfondare al futuro pensionato la soglia del 30% dell'assegno Inps a regime. Le intese con i patronati che dovranno gestire il grosso delle domande per l'Ape e gli accordi con Inps per l'avvio di un simulatore accessibile anche senza Spid per farsi un'idea di massima sulla convenienza o meno dell'operazione prima di avviare

la procedura formale di certificazione. Su tutti questi dettagli sta stringendo il lavoro dei tecnici della *policy unit* di Palazzo Chigi in vista del varo dei Dpcm di attuazione previsti in legge di Bilancio. All'ultimo miglio sono anche le regole operative per l'Ape sociale, destinata ai disoccupati senior e le altre tre categorie disagiate previste nella norma: i lavoratori impegnati in attività gravose, gli invalidi civili o coloro che hanno un parente non autosufficiente.

L'obiettivo è di arrivare a fine febbraio con tutti i testi pronti per un primo varo in Consiglio dei ministri e di questo si parlerà nell'incontro sindacale fissato per il 21 febbraio, un vertice in cui si inizieranno ad affrontare anche i contenuti della "fase due" degli interventi previdenziali annunciati dal passato governo, a partire dal capitolo della previdenza complementare. La settimana prossima dovrebbe invece rivelarsi decisiva per chiudere gli accordi quadro con Abi e Ania e la convenzione Inps-Mef sul Fondo di garanzia da 70 milioni sugli eventuali mancati rimborsi degli "apisti" diventati pensionati.

Nelle vecchie slide del governo Renzi sull'Ape volontaria e aziendale si ipotizzava un Tan al 2,5% e un premio assicurativo sul 29% del capitale anticipato da restituire con il rateo ventennale, tassi e premi che dovranno essere ora precisati sapendo che il Tan sarà fisso una volta sottoscritto il contratto ma il suo livello potrà variare nel tempo a seconda dell'andamento del benchmark di riferimento (Euribor, Irs..., si vedrà nella convenzione dove l'aggiornamento dovrebbe essere previsto ogni tre mesi). In una prospettiva di tassi in ripresa chi farà l'Ape tra un anno potrebbe avere un Tan un po' più alto. L'incidenza del rateo di rimborso era ipotizzato dal team economico di palazzo Chigi tra il 4,6 e il 4,7% per ogni anno di anticipo su una richiesta Ape pari all'85% della pensione contando su una detrazione fiscale del 50% sulla quota interessi e premio. Nel primo Dpcm saranno fissati i paletti per confermare quelle simulazioni sapendo che con il rateo il pensionato non dovrà superare il 30% della sua pensione (tenendo conto di altri impegni finanziari in corso come per esempio un mutuo casa o un altro prestito bancario) e che l'anticipo non potrà essere né superiore al 90% della pensione certificata né inferiore a 700 euro (1,4 volte la pensione minima); una clausola quest'ultima voluta per salvaguardare i beneficiari dal rischio impoverimento anche se l'Ape volontaria sarà cumulabile con altri redditi da lavoro: per esempio, potrebbe richiederla anche chi optasse per il part time agevolato.

Inps dovrebbe attivare prima di maggio un simulatore accessibile senza Spid come quello dell'Isee per garantire una prima visione di massima della convenienza dell'opzione Ape volontaria, mentre con i patronati si stanno definendo le modalità di gestione delle domande di certificazione da fare con Inps e il valore della consulenza da riconoscere. L'interesse sul nuovo prodotto è generale: una volta decollata l'Ape potrebbe diventare un nuovo riferimento per il complesso mondo dei prestiti finanziati con il quinto dello stipendio o della pensione (sono 860mila i pensionati che hanno un piano aperto) nonché del credito al consumo. Per le banche che finanzieranno l'anticipo si aprirebbe un mercato di prestiti standardizzato su una scadenza lunga e facilmente cartolarizzabili, con basso impatto sui coefficienti patrimoniali grazie alla presenza del Fondo di garanzia pubblico che copre fino all'80% gli eventuali casi di mancato rimborso.

Sul secondo e terzo Dpcm, rispettivamente su Ape sociale e riduzione dei contributi per i lavoratori precoci, si lavora alla chiusura dei dettagli che definiranno le platee d'ingresso. Per l'Ape social si prevedono 35mila adesioni nel primo anno di sperimentazione, mentre il canale di anticipo per i precoci social dovrebbe essere

percorso da non più di 25mila lavoratori. E nel primo caso è previsto un monitoraggio sulla spesa per garantire il rispetto del finanziamento attivato in questa fase sperimentale. Sulle platee i decreti fisseranno i profili di selezione dei lavoratori gravosi all'interno delle 11 categorie individuate, il calcolo dei sei anni continuativi finali, la definizione del profilo di disoccupazione involontaria eleggibile per l'anticipo e l'attestazione dell'invalidità civile al 74% accertata nonché del non autosufficiente assistito (il lavoratore candidato all'Ape social non necessariamente dovrà aver utilizzato i permessi ex legge 104 per fare domanda).

Tanti particolari che il Governo vorrebbe chiusi possibilmente in una soluzione unica per garantire un decollo certo a questa parte del nuovo pacchetto previdenza, per evitare questa volta il rischio flop che s'è realizzato nelle precedenti leggi di stabilità con le operazioni Tfr in busta paga e part time agevolato.

*o*o*o*

CON LA RICONGIUNZIONE VALGONO LE REGOLE DI CHI "ACCENTRA"

Il Sole24Ore di Antonello Orlando

Dal 2010 la misura è sempre onerosa

All'interno dell'Inps il costo della riserva matematica è al 50%

La prima norma che ha consentito di riunire posizioni contributive "sparse" è la legge 29/1979, che ha introdotto la possibilità di ottenere un'unica pensione costruita con periodi assi-curativi accantonati dallo stesso soggetto preso più gestioni. In particolare, l'operazione era (ed è) azionabile per coloro che si ritrovano contributi sparsi presso il fondo pensione lavoratori dipendenti, le gestioni esclusive (ex Inpdap, per i dipendenti pubblici), sostitutive (come ex Enpals) o ancora nelle gestioni degli autonomi (è il caso di agricoltori, commercianti, artigiani). In realtà, proprio intenti di autonomi si era creato un gap normativo notevole, in quanto gli autonomi iscritti ad Albi, e dunque legati alle Casse professionali, si vedevano preclusa la possibilità di richiamare eventuali posizioni contributive maturate in periodi di lavoro dipendente. Solo la legge 45/1990 ha colmato la lacuna, estendendo ai liberi professionisti la facoltà di ricongiungere.

Entrambe le facoltà possono essere esercitate di norma una sola volta dagli assicurati sarà possibile richiedere una seconda ricongiunzione nella stessa gestione o Cassa dove si è esercitata la prima solo dopo dieci anni dalla ricongiunzione originaria (di cui almeno cinque coperti da contribuzione continuativa legata a periodi di effettiva attività lavorativa o professionale) o, ancora, al momento del pensionamento, sempre nella medesima gestione o ancora, al momento del pensionamento, sempre nella medesima gestione o Cassa. La ricongiunzione opera sia dalle gestioni Inps verso l'assicurazione generale obbligatoria dei dipendenti privati, sia in senso contrario; per i professionisti è possibile ricongiungere dalle gestioni Inps alla propria Cassa e viceversa o, ancora, da Cassa a Cassa.

Oneri a carico del lavoratore

La ricongiunzione è richiesta dall'interessato alla gestione o Cassa presso cui si desidera accentrare la posizione contributiva. Si concretizza nel materiale trasferimento degli importi accantonati, con interessi al tasso annuo del 4,5 per cento. A differenza del riscatto della laurea, l'operazione non è frazionabile, ma coinvolge l'intero periodo contributivo. Gli unici requisiti contributivi sono previsti per chi presenta contribuzione in una gestione speciale degli autonomi dove sono richiesti almeno cinque anni di lavoro dipendente fra la data di richiesta della ricongiunzione e la fine del lavoro autonomo.

Per i professionisti, dopo il perfezionamento dell'età pensionabile, la ricongiunzione potrà essere operata dopo 10 anni di contribuzione effettiva e continuativa.

Fino al 30 giugno 2010 poteva approfittare gratuitamente di questa facoltà chi aveva maturato contributi in ordinamenti pensionistici alternativi (ex Inpdap) richiedendo l'accantonamento nel fondo pensione lavoratori dipendenti (Fpld) o, le ricongiunzioni in base alla legge 29/1979 sono diventate tutte onerose, così come quelle operate dai liberi professionisti con la normativa del 1990. Tuttavia, è stata prevista una deroga per i lavoratori del pubblico impiego cessati entro il 30 luglio 2010 i quali possono ancora oggi trasferire gratuitamente i contributi verso l'Inps.

L'onere di ricongiunzione varia a seconda della collocazione cronologica della contribuzione ricongiunta; infatti, per i contributi ante 1996, trova ancora applicazione la riserva matematica determinata in base all'articolo 13 della legge 1338/1962. La riserva moltiplica il vantaggio pensionistico annuale determinato dalla riserva per alcuni parametri considerati da appositi coefficienti, sintetizzando così il costo dell'operazione, che sarà legata all'incremento pensionistico e all'aspettativa di vita del percettore.

Per i periodi post 1995, in presenza del metodo contributivo, anche il costo dell'onere seguirà le medesime regole di calcolo, essendo quindi pari al prodotto fra reddito imponibile e aliquota contributiva vigente.

La differenza fra la normativa del '79 e quella del '90 (riservata ai professionisti) sta in uno sconto concesso esclusivamente a chi utilizza la ricongiunzione fra Fpld e altre gestioni Inps: per questi lavoratori è previsto che l'onere venga abbattuto del valore della contribuzione ricongiunta e ulteriormente ridotto del 50 per cento. Il costo può essere pagato in unica soluzione o in un numero di rate pari al massimo alla metà del periodo ricongiunto.

La pensione viene calcolata con le regole in vigore nella gestione in cui si accentra la posizione.

Deducibilità

Gli importi sostenuti a titolo di ricongiunzione sono considerati ai fini Irpef onere completamente deducibile. Ove debbano essere ricongiunti periodi di contribuzione coincidenti da un punto di vista temporale si riterranno utili solo quelli relativi a prestazioni lavorative effettive, mentre se il doppiopone sarà costituito da contributi volontari questi saranno rimborsati o concorreranno all'abbattimento dell'onere.

*o*o*o*

SE SI SCEGLIE LA TOTALIZZAZIONE PREVALE IL CALCOLO CONTRIBUTIVO

La totalizzazione nazionale consente di utilizzare i diversi periodi contributivi al fine di conseguire un unico trattamento pensionistico, il cui onere è posto proporzionalmente a carico delle singole gestioni in cui è stata versata la contribuzione.

In pratica la totalizzazione costituisce una alternativa - indirettamente onerosa - alla ricongiunzione e al nuovo cumulo contributivo.

Gestioni e periodi utilizzabili

La domanda può essere attivata dagli iscritti a due o più forme pensionistiche a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonera trie della medesima, delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dalle Casse dei professionisti, dagli iscritti alla gestione separata dell'Inps nonché dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri del culto delle diverse dalla cattolica.

E' possibile conseguire le pensioni di vecchiaia, di anzianità con 40 anni di contribuzione, di inabilità assoluta e permanente nonché le prestazioni indirette ai superstiti. Tuttavia, la domanda è ammessa a condizione che il lavoratore non sia titolare di un autonomo trattamento pensionistico a carico di una delle gestioni per le quali è possibile teoricamente totalizzare.

Tutti i periodi possono essere utilizzati (contribuzione volontaria, da riscatto,ricongiunzione) ma quelli coincidenti devono essere considerati una sola volta. Inoltre, devono essere presi in considerazione nella loro interezza e totalità, non è quindi possibile la totalizzazione parziale sia per quanto riguarda le gestioni sia per i periodi contributivi di una singola gestione.

Prestazioni e requisiti

Indipendentemente dal genere, la pensione di vecchiaia si consegue a 65 anni e sette mesi di età (fino al 31 dicembre 2018) unitamente alla maturazione, per effetto della sommatoria delle diverse contribuzioni utili al netto delle sovrapposizioni, di una anzianità pari ad almeno 20 anni. Il requisito anagrafico viene aggiornato agli adeguamenti legati alla speranza di vita. Inoltre continua ad essere applicata la finestra mobile di 18 mesi.

Il limite anagrafico rappresenta il requisito minimo per accedere alla vecchiaia da totalizzazione indipendentemente dagli altri limiti previsti da norme contrattuali o da ordinamenti delle gestioni interessate.

In alternativa è possibile accedere alla pensione di anzianità con 40 anni e sette mesi di contribuzione (requisito aggiornato alla speranza di vita. La finestra mobile in questo caso, è di 21 mesi. Per il requisito dell'anzianità contributiva dovranno essere esclusi i periodi di contribuzione figurativa per malattia o disoccupazione che però saranno utili per la misura della pensione e, quindi, dovranno essere considerati nel calcolo del pro quota a carico delle singole gestioni.

Per la liquidazione della pensione di inabilità devono essere soddisfatti i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti nella forma pensionistica nella quale il lavoratore è iscritto al verificarsi dello stato invalidante.

La procedura

In genere la totalizzazione si attiva a domanda del lavoratore (o dei superstiti) all'ente previdenziale gestore dell'ultima forma assicurativa dell'assicurato. Per forma assicurativa di ultima iscrizione si deve intendere quella dove risulta accreditata l'ultima contribuzione. Nel caso di contestualità di iscrizione a due fondi pensionistici, si può scegliere in quale presentare la richiesta.

La totalizzazione è incompatibile con la ricongiunzione se l'istanza di trasferimento è stata presentata a partire dal 3 marzo 2006 e il relativo provvedimento si è perfezionato mediante accettazione.

Invece, una domanda di totalizzazione può essere accolta anche qualora l'interessato abbia già presentato una richiesta di trattamento pensionistico autonomo, a condizione che non sia stato ancora notificato il relativo provvedimento da parte dell'ente previdenziale.

L'ente che riceve la domanda attiva il procedimento nei confronti degli altri istituti coinvolti al fine di verificare la sussistenza dei requisiti e definire il relativo procedimento di liquidazione. Le gestioni, ciascuna per la parte di propria competenza, determinano il trattamento pro quota in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione maturati, anche se coincidenti. Di norma, i singoli ratei di pensione vengono calcolati con il sistema contributivo puro. Tuttavia, qualora il lavoratore abbia raggiunto un diritto autonomo a pensione, la gestione in cui risulteranno soddisfatti i requisiti provvederà alla liquidazione del trattamento pensionistico secondo le regole proprie di quell'ordine.

Il ruolo dell'Inps

Il pagamento della pensione è sempre effettuato dall'Inps, anche se non interessato alla liquidazione di alcuna quota dell'assegno. La domanda di trattamento pensionistico di reversibilità da pensione diretta già liquidata con la totalizzazione deve essere presentata dai familiari superstiti direttamente all'Inps, ma gli importi pro rata sono liquidati con le relative quote di reversibilità da parte delle sole gestioni che riconoscono il diritto a questa prestazione.

La pensione totalizzata costituisce un'unica pensione e gli aumenti a titolo di adeguamento all'inflazione avvengono con riferimento al trattamento unico complessivamente considerato e sono rapportati alle singole quote di pensione in proporzione al loro importo. Il relativo onere sarà posto a carico delle gestioni interessate. In altri termini si è in presenza della "perequazione cumulata" cioè la rivalutazione delle pensioni avviene per singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo dei trattamenti pensionistici corrisposti, e non sui singoli pro rata.

La concorrenza del nuovo cumulo

La legge di bilancio 2017 ha previsto che i lavoratori che hanno presentato domanda di totalizzazione, per i quali il relativo procedimento amministrativo non si sia ancora concluso, possono rinunciare e accedere al nuovo cumulo contributivo. A tal riguardo appare necessario evidenziare come, dal gennaio 2017, la totalizzazione sembrerebbe perdere di significato poiché, con l'estensione del cumulo agli iscritti alle Casse dei liberi professionisti e anche in presenza di un diritto autonomo a pensione, i due istituti (totalizzazione e cumulo) di fatto sono simili.

Una differenza viene colta nel pubblico impiego dove, nei casi di totalizzazione, il trattamento di fine servizio/rapporto viene pagato dopo 24 mesi dalla cessazione per dimissioni volontarie, mentre nel caso del nuovo cumulo contributivo i termini di pagamento decorrono dal raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia.

*o*o*o

MAGISTRATURA CONTABILE

Corte dei conti: «Non rinviabile riforma governance Inps». Poletti: sistema previdenziale sostenibile
Il sole24ore 15 febbraio 2017



Operativa dal 1° febbraio, la controversa riorganizzazione interna Inps targata Tito Boeri - basata sulla riduzione delle direzioni generali da 48 a 36 - non ha risolto i problemi di gestione e indirizzo dell'Istituto, per superare i quali è ormai «necessaria» e «non procrastinabile» una riforma complessiva della

governance. L'appello al legislatore arriva dalla Corte dei conti, che prende spunto dal controllo appena eseguito sulla gestione finanziaria 2015 dell'Istituto per evidenziare la necessità di un «adeguato ripensamento» della sua governance. Ripensamento «tanto più necessario ove si consideri che proprio al sistema di governo e ai rapporti tra gli organi che lo compongono sono da riferire alcune tra le disposizioni del nuovo Regolamento di organizzazione» voluto dal presidente Boeri «rispetto alle quali residuano margini di perplessità».

AUDIZIONE IN COMMISSIONE ENTI GESTORI

Ilsole24ore 25 febbraio 2016

Inps: Boeri, cittadini non hanno da temere disavanzo 2016



Accentramento poteri presidente «non ha risolto problematicità»

L'invito della Sezione di controllo sugli enti della magistratura contabile è dunque quello di rivedere il cosiddetto sistema duale di governance Inps, che oggi prevede la presenza di due organi di governo: il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (Civ, di durata quadriennale) con funzioni di indirizzo generale (o strategico) dell'ente, e il presidente, con compiti di indirizzo politico-amministrativo dell'Istituto. In particolare, l'accentramento nella

figura del presidente dei compiti prima spettanti al consiglio di amministrazione (DI 78/2010) «non sembra, alla prova dei fatti, aver risolto i profili di problematicità del sistema di governo, anche nei rapporti tra gli organi dell'Istituto».

SISTEMA PREVIDENZA

22 novembre 2016

Inps, si dimette il Dg Cioffi per «troppi contrasti» con il presidente Boeri

Criticità e dissensi per adozione Regolamento Boeri



Il riferimento è proprio alla controversa adozione del nuovo Regolamento di riorganizzazione, principale atto di riordino voluto da Boeri, caratterizzato da «delicati profili interpretativi oggetto di ripetuti rilievi da parte del Collegio dei sindaci e di osservazioni dei Ministeri vigilanti, alcune delle quali non recepite, ancorché di spessore e di rilievo per il buon andamento e la trasparenza del percorso di riforma e della stessa azione amministrativa». Nel mirino è soprattutto il percorso procedimentale «alquanto tormentato» del nuovo

Regolamento, «cui non sono rimasti estranei aspetti di criticità nei rapporti tra organo deliberante (presidente) e organo titolare di un potere di proposta espressamente previsto dalla legge (direttore generale), che si sono sostanziati in un dissenso su procedura e contenuto delle relative determinazioni presidenziali, cui non è rimasto estraneo lo stesso Civ».

Nel 2015 patrimonio netto in rosso per 1,7 mld

La determinazione della sezione controllo elenca anche i numeri chiave della gestione finanziaria 2015 dell'Inps, tra cui un risultato economico di esercizio negativo per 16,3 miliardi di euro nonostante l'incremento delle entrate contributive (pari a 214,79 mld, +3,32 mld sul precedente esercizio). Sempre nel 2015 il patrimonio netto è risultato pari «a 5,87 miliardi, con un decremento sul 2014 di 12,54 miliardi». Nel 2016 è previsto che «per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 miliardi) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 miliardi». Nell'anno preso in considerazione la spesa per prestazioni istituzionali è stata pari a 307,83 mld, «con un incremento rispetto all'anno precedente di 4,43 mld ascrivibile principalmente all'aumento della spesa per pensioni (+4,26 md), pari a 273,07 mld». Nel 2015, infine, le pensioni in essere risultavano oltre 21 milioni, di cui circa l'82 per cento previdenziali.

Poletti: sistema previdenziale sostenibile, no interventi

Il sistema previdenziale è «assolutamente sostenibile» e il Governo non pensa a nuovi interventi. Lo ha ribadito il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti a margine della Ricerca presentata da Itinerari previdenziali

sul welfare in Italia commentando la relazione della Corte dei Conti sul bilancio Inps. «Il bilancio dello Stato - ha detto a proposito del patrimonio negativo dell'Ente a causa del disavanzo economico registrato negli ultimi anni - garantisce la copertura di queste situazioni. Non sono previsti nuovi interventi».

Inps, Boeri: nessun allarme, pensioni garantite da Stato

Sulla stessa lunghezza d'onde anche il presidente dell'Inps, Tito Boeri, per il quale non c'è nessun allarme sui conti, dal momento che il disavanzo dell'Istituto deriva «unicamente da ritardi nei trasferimenti dello Stato che vengono anticipati dall'Inps e poi ripianati». Lo ha detto spiegando che «le prestazioni sono garantite dallo Stato. Di conseguenza, ciò che conta non è il bilancio dell'Inps, ma dello Stato».

Itinerari previdenziali: in 2015 spese welfare al top media Ue

Il quarto Rapporto sul bilancio del sistema previdenziale italiano, con gli andamenti finanziari e demografici relativi al 2015, redatto da "Itinerari previdenziali", evidenzia che l'incidenza sul Pil della spesa per la protezione sociale in Italia è pari o addirittura superiore alla media europea. Lo studio illustrato alla Camera evidenzia, peraltro, che al netto dell'assistenza il bilancio previdenziale rivela un saldo attivo pari a 3,713 miliardi. «A differenza di quanto spesso si afferma che in Italia si spende molto meno per il welfare rispetto agli altri Paesi europei - ha sottolineato il presidente del centro studi, Alberto Brambilla - la spesa per prestazioni sociali nel 2015 ammonta a 447,396 miliardi di euro e incide per il 54,13% sull'intera spesa statale, comprensiva degli interessi sul debito pubblico, e del 27,34% rispetto al Pil, cioè uno dei livelli più elevati in Europa». Si tratta, secondo Brambilla, «di un onere difficilmente sostenibile in futuro, che già ora limita gli investimenti pubblici in tecnologia, ricerca e sviluppo, unica via per garantire la competitività del Paese e un futuro più favorevole per le giovani generazioni già gravate da un abnorme debito pubblico».

*o*o*o

PREVIDENZA

Attuazione Ape e «fase 2»: riparte il cantiere-pensioni

ILSOLE24Ore –di [Davide Colombo](#) e [Marco Rogari](#)

21 febbraio 2017

ROMA- La partita sulle pensioni ricomincia. Anche se l'evoluzione del quadro politico potrebbe provocare nelle prossime settimane un repentino stop. Oggi



Governo e sindacati si rivedono per fare il punto sullo stato della fase attuativa delle misure contenute nell'ultima legge di bilancio: dall'attuazione dell'Ape fino al rafforzamento delle quattordicesime. Ma al tavolo si comincerà a parlare di un altro snodo chiave dell'accordo siglato nel settembre dello scorso anno: la cosiddetta "fase 2" da far decollare a partire dal 2018. Un capitolo sensibile per i sindacati. Che in prima battuta chiederanno che non ci siano restringimenti delle

platee concordate per il decollo delle misure previste dalla fase 1 (a cominciare da quelle sull'Anticipo pensionistico) e che venga rispettata in modo preciso la tempistica per il varo dei decreti attuativi.

- [LEGGE DI BILANCIO](#)
- 27 ottobre 2016

[Pensioni, tutte le mosse per chiedere l'Ape](#)



Tre i Dpcm in rampa di lancio, da mettere comunque nero su bianco entro il 1° marzo: decollo dell'Anticipo pensionistico; Ape sociale per lavoratori impegnati in attività usuranti o disoccupati; accesso agevolato alla pensione per i lavoratori precoci. A questi provvedimenti si dovranno aggiungere un decreto ministeriale del ministero del Lavoro di concerto con

quello dell'Economia sui nuovi criteri di accesso alla pensione anticipata per gli "usuranti" e un ulteriore decreto del Mef. Il tutto accompagnato dagli accordi quadro con Abi e Ania, che sono in via di perfezionamento, e dalla convenzione Inps-Mef sul Fondo di garanzia da 70 milioni sugli eventuali mancati rimborsi degli "apisti" diventati pensionati.

L'ATTUAZIONE DEL PACCHETTO PREVIDENZA		
Decreti attuativi previsti dalle norme della legge di Bilancio 2017 sulle pensioni		
Provvedimento	Contenuto	Scadenza
Dpcm	Attuazione anticipo pensione (Ape)	1 marzo 2017
Dpcm	Attuazione Ape Sociale per usuranti e disoccupati	1 marzo 2017
Dpcm	Riduzione requisiti contributivi per lavoratori precoci	1 marzo 2017
Dm Lavoro Economia	Revisione criteri anticipo pensioni lavori usuranti	1 marzo 2017
Dm Economia	Modalità semplificate di adempimento degli obblighi	Termine non specificato
Nota: Ai decreti attuati si aggiungono gli accordi quadro con Abi e Ania e la convenzione Inps - Mef sul Fondo di garanzia in via di perfezionamento		

Ma Cgil, Cisl e Uil incalzeranno l'esecutivo anche sul rispetto del secondo capitolo dell'intesa raggiunta nello scorso autunno. Soprattutto su tre versanti: defiscalizzazione e rafforzamento della previdenza integrativa; nuove regole di riforma del sistema contributivo per rafforzarne l'equità e la flessibilità (con l'adeguamento alla speranza di vita che tenga conto della diversità di lavori/lavoratori); l'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui.

INPS

17 gennaio 2017

Inps: pensioni senza aumenti anche in 2017. Boeri, famiglie povere raddoppiate in 10 anni

Sullo sfondo della discussione ci sarà anche un altro tema toccato dall'accordo di settembre, ovvero la



possibilità di introdurre una pensione contributiva di garanzia per fasce di anni di contribuzione (con il concorso della fiscalità generale) anche in previsione del taglio strutturale del cuneo. Un taglio che il Governo Renzi aveva annunciato di voler realizzare a partire dal prossimo anno e che ora dovrà essere confermato o meno dall'esecutivo Gentiloni nel Def in arrivo ad aprile, sempreché il quadro politico lo consenta.

Nell'intesa dello scorso autunno Palazzo Chigi si era anche impegnato a rivedere il meccanismo di indicizzazione targato Letta che scade nel 2018 facendo leva su un meccanismo basato su scaglioni di importo, e non più per fasce d'importo. Il Governo Renzi aveva anche assunto l'impegno di individuare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni a partire dal 2019.

MILLEPROROGHE

10 febbraio 2017

Stop alla restituzione dello 0,1% sulle pensioni incassate nel 2015

Uno dei piatti forti della "fase 2" resta comunque quella della riforma della previdenza complementare partendo da una riduzione dell'aliquota fiscale (scendendo almeno a quota 14-15%) e adottando alcune misure per rendere più appetibile l'accesso alle forme integrative.

E non è da escludere che il prossimo Documento di economia e finanza possa già contenere qualche indicazione su questo fronte.

IL MINISTRO: «APE DA MAGGIO»

2 febbraio 2017

Pensioni, Poletti: sistema sostenibile, no nuova riforma

Chiaramente il primo punto nell'agenda dell'incontro di oggi resta quello dell'attuazione dell'Ape. Gli ultimi dettagli ai quali ha lavorato negli ultimi giorni l'unità di missione di Palazzo Chigi, coordinata da Marco Leonardi (v. Il Sole 24 Ore del 12 febbraio), riguardano anzitutto la definizione del primo tasso fisso d'ingresso e del premio assicurativo per l'anticipo finanziario dell'Ape volontaria, il cui costo complessivo non dovrà far sfondare al futuro pensionato la soglia del 30% dell'assegno Inps a regime. Tra i temi del confronto anche i le intese con i patronati che dovranno gestire il grosso delle domande per l'Ape



*o*o*o

PRESCRIZIONE BLOCCO PEREQUAZIONE

La Legge Fornero



La [Legge Fornero](#) aveva bloccato per gli anni 2012 e 2013 la perequazione automatica delle pensioni superiori ad € 1.405,05 (valore complessivo lordo), toccando quindi anche le pensioni basse, e non solo quelle più elevate. Questo blocco non viene mai più recuperato e vale il 5 - 6 % della pensione di ognuno.

[La sentenza n. 70 del 2015 della Corte Costituzionale](#)

La Legge Fornero è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale con la [sentenza n. 70 del 2015](#), che ha quindi imposto all' INPS (e ai Fondi Integrativi) il ripristino della perequazione, con aumento della pensione mensile e pagamento degli **arretrati dal 1° gennaio 2012**.

Chi è interessato

Tutti coloro che nel 2012 e 2013 hanno percepito una pensione complessiva (anche sommando la pensione integrative e quella di reversibilità) superiore ad € **1.405,05 lordi** (pari a circa € 1.129,27 netti).

Cosa spetta

In forza della sentenza ai pensionati spettano sia l' aumento mensile che gli arretrati dal 1° gennaio 2012 (con interessi e rivalutazione).

Il Decreto Legge del Governo

Dopo la sentenza della Corte, il Governo ha attuato un pesante colpo di mano per non pagare il dovuto, ed ha emanato il [D.L. 21 maggio 2015 n. 65](#), che ha ridotto enormemente e spesso addirittura escluso completamente gli aumenti e gli arretrati spettanti.

Cosa fare

Per prima cosa si deve in ogni caso interrompere la prescrizione che va fatta **entro il 31 dicembre 2016**.

Per gli iscritti alla FNP Cisl che hanno già firmato il ricorso presso le sedi FNP , nulla va ulteriormente fatto.

Per chi non lo avesse firmato, va presentato il ricorso allegato alla presente comunicazione mediante Raccomandata, **entro sabato 31 dicembre 2016**

Il test di convenienza a dieci anni dalla scelta sulla destinazione del trattamento di fine rapporto

Fondo pensione batte Tfr 4 a 2

I versamenti alle gestioni di categoria hanno reso in media il 44% in più

■ Nel 2007 quasi l'80% dei lavoratori dipendenti ha detto no alla previdenza complementare (fondi negoziali, fondi aperti o Pip a gestione separata) per non lasciare il caro vecchio Tfr. Dieci anni dopo il test di convenienza mostra che la maggioranza ha compiuto la scelta meno efficiente. Infatti chi ha "mantenuto il Tfr in azienda" ha ottenuto performance inferiori rispetto a

chi ha aderito alla previdenza complementare. E i fondi categoria ottengono un +44%, anche grazie ai contributi aggiuntivi del datore e del lavoratore.

Marco Cozzani > pagina 2

Performance a confronto

IL BILANCIO

Performance % delle diverse tipologie di fondi rispetto al Tfr. Perio da 2007/2016



LE ADESIONI

Totale

2006
3.269.244

2016
7.784.055

LE RISORSE

Totale in miliardi di euro

2006
51,5

2016
149,0

* + 2% volontario + 1% datoriale; ** Per l'anno 2016, non essendo ancora noto il rendimento del comparto, è stato ipotizzato uguale al 2015 (2,5%)

Previdenza integrativa

IL TEST DI CONVENIENZA

Il trend

Dal 2006 a oggi gli iscritti sono passati complessivamente da 3,2 a 7,8 milioni mentre le risorse gestite hanno raggiunto quasi i 150 miliardi di euro

Le performance

Su 54 comparti dei fondi negoziali attivi dal 1° gennaio 2007 solo in sei hanno registrato rendimenti inferiori rispetto a quelli del Tfr

Il fenomeno

Picco di anticipazioni nel 2015: la cifra supera i 2 miliardi di euro e nel 70% dei casi si tratta di richieste «per ulteriori esigenze»



Peso: 1-12%, 2-52%, 3-25%

A 10 ANNI DALLA RIFORMA I FONDI PENSIONE BATTONO IL TFR 4 A 2

La previdenza di categoria ha reso il 44% in più

Marco lo Conte

— Sembra un'eternità, eppure sono passati solo dieci anni da quando quasi l'80% dei lavoratori dipendenti ha detto no alla previdenza complementare, per non lasciare il proprio caro vecchio Tfr. Sembrava un tabù destinarlo ai fondi pensione: a dieci anni dall'entrata in vigore della 252/2005 è invece evidente che la maggioranza ha compiuto la scelta meno efficiente. Ovviamente due lustri non corrispondono al maggior "lungo termine" valutabile, ossia l'arco temporale della vita lavorativa di un individuo. Ma per mettere a confronto le due opzioni abbiamo identificato insieme a Consulti-que (società di consulenza finanziaria indipendente) le posizioni di quattro ipotetici "gemelli", che 30 anni fa hanno destinato il Tfr rispettivamente: in azienda o allo Stato (in caso di azienda con oltre 50 dipendenti), a un fondo negoziale, a un fondo aperto o a un Fip a gestione separata. Quindi abbiamo calcolato il montante prodotto dalla rivalutazione dei contributi versati alle diverse forme e preso in considerazione la media annua dei rendimenti di ciascuna forma previdenziale, oltre che i tassi di rivalutazione della "liquidazione" in questi decenni.

Il risultato espresso dall'infografica qui a destra evidenzia che chi ha "mantenuto il Tfr in azienda" oggi abbia un capitale inferiore rispetto a chi ha aderito alla previdenza complementare. E tra le diverse forme, i fondi di categoria sono quelli che mostrano la capacità di rivalutazione maggiore: in media +44% sul

Tfr. Il vantaggio resta comunque intorno al 25% anche se si sottrae dal capitale investito la quota di contribuzione volontaria e datoriale (rispettivamente 1%), tipica dei fondi negoziali e deducibile fiscalmente.

I fondi pensione, che utilizzano la finanza a fini previdenziali, hanno mostrato di saper rivalutare i contributi dei lavoratori sui mercati finanziari, più del tasso di rivalutazione del trattamento di fine rapporto (75% dell'inflazione più 1,5%); un tasso ambizioso per uno strumento prudente, eppure battuto dal sistema previdenziale, nonostante non siano mancate in questi anni le crisi finanziarie: il crack Lehman del 2008 e la crisi del debito italiano, culminato nell'autunno del 2011, su cui i fondi pensione sono molto esposti (tuttora circa un quarto del portafoglio). Da registrare che su 54 comparti dei fondi negoziali attivi il primo gennaio 2007 solo 6 mostrano rendimenti inferiori a quelli del Tfr; tra i fondi aperti oltre i due terzi battono il Tfr.

A confortare sulla convenienza dell'opzione per i fondi pensione interviene un altro elemento: in questo decennio i fondi pensione sono stati utili ai loro sottoscrittori, in quanto dai propri "conti previdenziali" i lavoratori hanno potuto attingere per far fronte alle proprie necessità: oltre che per spese sanitarie e prima casa, la normativa consente agli aderenti ai fondi pensione di chiedere anticipazioni per "ulteriori esigenze" per il 30% del montante, dopo otto anni di iscrizione al fondo. E infatti nel 2015 si è registrato un picco delle

anticipazioni: da 1,4 a 2,1 miliardi di euro secondo Covip, l'autorità di vigilanza sui fondi pensione. Una tendenza che conferma come i fondi pensione siano serviti ai lavoratori per le loro contingenze e per evitare di indebitarsi ulteriormente; anche se in questo modo hanno smontato quanto accumulato e ridotto le prestazioni future, almeno finché non si reintegrino le posizioni individuali (beneficiando delle agevolazioni fiscali).

Ma se razionalmente l'adesione ai fondi pensione è così conveniente, perché ancora oggi solo una minoranza vi aderisce? Diverse le ragioni: oggetto di studi, non solo di politici ed esperti di previdenza ma anche di psicologi: la finanza comportamentale spiega quanto sia difficile costruirsi un piano di lunghissimo termine senza soluzioni semi-obbligatorie o "spinte" del sistema. La volontarietà lascia soli i lavoratori, liberi più spesso di sbagliare che di fare il proprio interesse. Tanto che alle migliori performance finanziarie spesso non corrisponde eguale "successo" di adesioni: secondo l'ultimo bollettino Mefop, al fondo di categoria con il miglior rendimento a dieci an-



Peso: 1-12%, 2-52%, 3-25%

mi, Astri (comparto bilanciato, +58,98%), è iscritto poco più della metà degli aventi diritto; a Cooperlavoro (secondo in classifica), meno di uno su 5. Un ampliamento agli investimenti nell'economia reale del proprio contesto economico, può risultare un buon volano anche per le adesioni. «Fermo restando l'obiettivo di garantire la pensione e il rispetto delle attuali regole di diversificazione e controllo dei rischi - dice Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione - è opportuno promuovere gli investimenti a vantaggio dell'economia reale

italiana, assicurando così che dagli stessi enti provenga un flusso di risorse a sostegno dello sviluppo infrastrutturale del Paese e delle imprese di medie dimensioni impegnate in processi di crescita».

«Stante la situazione e le prospettive dei mercati finanziari - conferma Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza -, i risultati di rendimento sin qui conseguiti debbono essere consolidati attraverso un ragionevole ricorso a validi investimenti alternativi, nel cui ambito possono anche trovare colloca-

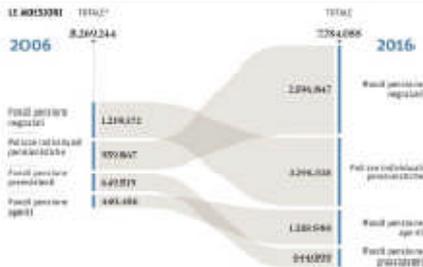
zione gli impieghi nella cd economia reale, purché scelti senza mai dimenticare la finalità prima dei fondi pensione: la tutela dei propri aderenti».



La Fotografia

La riforma del Tfr non ha consentito ai fondi comuni degli aderenti alla previdenza complementare, come anticipato dall'analisi che abbiamo realizzato in un'indagine

informativa messa in campo, nel gennaio e agosto, da Confondo e ANOC, 2294 per numero di iscritti e polizze sottoscritte a tre previdenza complementari



LE RATINGAZIONI

2,1
Il rating complessivo ottenuto dagli ICI nel 2016 è pari a 2,1 su 3,0



Di fronte a un'indagine che abbiamo "geniale", ANOC (dati ANOC) è il 2016 sono i 11 quali abbiamo condotto nella riforma della previdenza del proprio Tfr, nei quali sono in attesa di oltre 50 milioni di euro in fondo pensione regolato, a un fondo pensione aperto e un Fio gestione separata. Abbiamo raccolto i dati e li abbiamo analizzati per i rendimenti, i costi e i rischi. I dati sono stati elaborati e analizzati per il 2016 e il 2015. I dati sono stati elaborati e analizzati per il 2016 e il 2015. I dati sono stati elaborati e analizzati per il 2016 e il 2015.

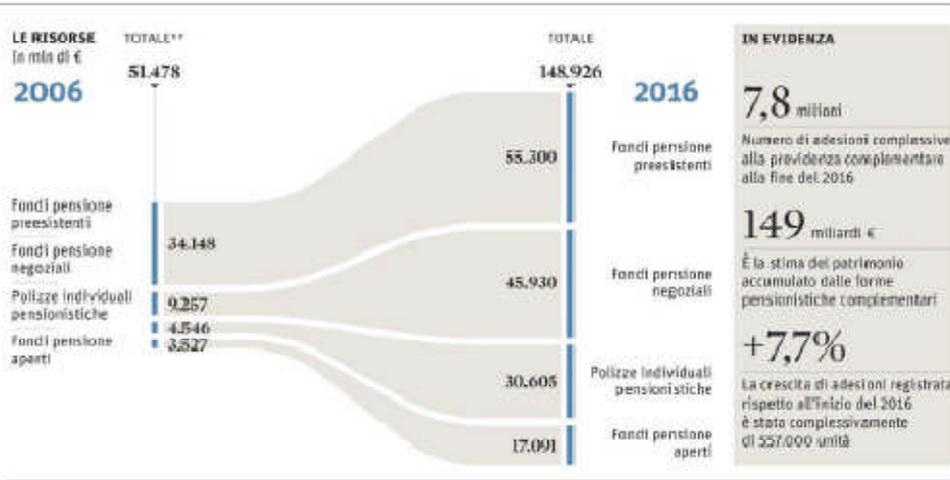
PERFORMANCE E CONFRONTO

Indice di base da 100 al 31/12/2016

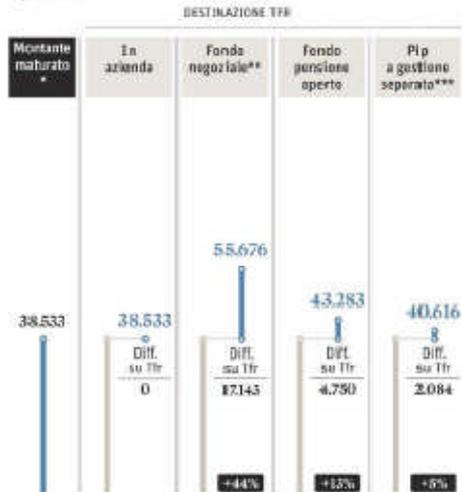
Indice di base	Indice di base	Indice di base	Indice di base
100	112	114	116
100	112	114	116
100	112	114	116
100	112	114	116



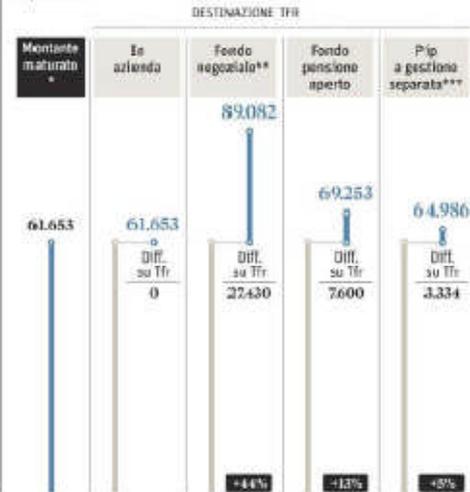
Peso: 1-12%, 2-52%, 3-25%



Reddito 50.000 € fisso dal 2007 al 2016
Importi in €



Reddito 80.000 € fisso dal 2007 al 2016
Importi in €



Flessibilità in uscita. La rendita integrativa temporanea anticipata



Peso: 1-12%, 2-52%, 3-25%

PREVIDENZA

Pensioni, si riparte da giovani e integrative

Riparte il cantiere delle pensioni. E anche con una tabella di marcia serrata: tre tavoli tecnici tra il 1° marzo e



il 23 marzo. Nell'incontro di ieri al ministero del Lavoro Governo e sindacati hanno deciso di proseguire lungo il solco già tracciato lo scorso anno per definire il pacchetto Ape, quattordicesime e cumulo, poi confluito nell'ultima legge di Bilancio. L'obiettivo è chiaro: non solo verificare la corretta attuazione e il rispetto della tempistica dell'Anticipo pensionistico ma anche affrontare temi delicati come quelli degli ammortizzatori sociali, del lavoro, voucher compresi, e soprattutto della

cosiddetta "fase 2", già messa nero su bianco nel verbale d'intesa dell'autunno scorso siglato da esecutivo e Cgil, Cisl e Uil. In altre parole, la lente finirà sul capitolo strategico della previdenza integrativa da sviluppare e rendere fiscalmente più appetibile, e sul nodo della copertura dei giovani con un occhio attento alle "carriere discontinue". E in questa sede sarà nuovamente valutata la percorribilità di un taglio del cuneo agendo su una riduzione dei contributi previdenziali al quale affiancare eventualmente una pensione minima garantita di tipo contributivo.

- [IN PRIMO PIANO](#)
- 22 febbraio 2017



[Anticipo pensionistico al via il 1° maggio](#)

Governo e sindacati hanno anche deciso di estendere il terreno su cui si svilupperà il confronto. La questione della riforma della governance di Inps e Inail è stata infatti incardinata nella "fase 2".

«Abbiamo predisposto un piano di lavoro condiviso per affrontare tutti i problemi», ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nel confermare il metodo dei doppi tavoli già utilizzato lo scorso anno: «In sede politica per affrontare i pilastri del lavoro che andiamo

a fare e tecnici per gli aspetti più specifici». Soddisfatti i sindacati sia per la strada intrapresa che per la tabella di marcia concordata.

- [PRIMO PACCHETTO](#)
- 22 febbraio 2017

[Tutti i decreti sull'Ape entro marzo](#)

Si parte il 1° marzo con il tavolo sulla fase attuativa dell'Ape. I tre Dpcm e i decreti ministeriali (entrambi



del Lavoro, uno dei quali di concerto con l'Economia) sono sostanzialmente pronti, mancano da definire solo alcuni dettagli. E manca soprattutto ancora da siglare formalmente il protocollo con Abi e Ania sul tasso fisso d'ingresso e sul premio assicurativo da applicare sul rateo di rimborso del finanziamento per l'Ape volontaria. «Il sindacato ci ha consegnato una sua valutazione con elementi che reputo utili», ha affermato Poletti. In ogni caso i provvedimenti attuativi saranno varati non oltre il 1° marzo e il ministro del Lavoro ha garantito che il 1° maggio l'Anticipo pensionistico sarà

utilizzabile così come previsto dall'ultima legge di Bilancio. L'unità di missione economica di Palazzo

Chigi, coordinata da Marco Leonardi, che ieri era presente alla riunione al ministero del Lavoro, ha alacremente lavorato nelle ultime settimane proprio per rispettare queste scadenze.

- **PREVIDENZA**
- 21 febbraio 2017

Attuazione Ape e «fase 2»: riparte il cantiere-pensioni

Il secondo appuntamento si dovrebbe tenere il 9 marzo e avrà all'ordine del giorno gli ammortizzatori sociali e il capitolo del lavoro in generale. Ma in questa sede non sarà affrontata la questione del taglio del cuneo che invece potrà finire sotto la luce dei riflettori del tavolo tecnico in calendario il giorno 23 del prossimo mese sulla "fase 2". Già nel verbale d'intesa siglato lo scorso settembre si indica la possibilità valutare l'introduzione di una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contributi e all'età di uscita, al fine di garantire l'adeguatezza delle pensioni medio-basse in vista di un possibile intervento di riduzione strutturale del cuneo



contributivo sul lavoro stabile.

Un altro piatto forte del confronto sulla "fase 2" sarà quello della previdenza integrativa. Governo e sindacati cercheranno di orientare la rotta sulla base di tre coordinate: la riduzione dell'attuale aliquota fiscale che grava sui fondi pensione, l'individuazione di un meccanismo per incrementare il numero delle adesioni e l'omogeneizzazione della tassazione sulle prestazioni di previdenza complementare a carico dei dipendenti pubblici e di quelli privati.

- **LEGGE DI BILANCIO**
- 27 ottobre 2016

Pensioni, tutte le mosse per chiedere l'Ape

Non è escluso che un accenno alla necessità di riformare la previdenza integrativa venga fatto nel prossimo Def atteso ad aprile. Del resto, l'orizzonte che fa da sfondo alla tabella di marcia concordata dal Governo Gentiloni con Cgil, Cisl e Uil sembra proprio essere la prossima legge di Bilancio.

Nell'agenda del confronto tra esecutivo e sindacati c'è anche la revisione del meccanismo di indicizzazione targato Letta (che scade nel 2018) facendo leva su un dispositivo basato su scaglioni d'importo e non più su fasce d'importo. Un impegno in questo senso era stato preso dal Governo Renzi insieme a quello di individuare un diverso indice per la rivalutazione delle pensioni a partire dal 2019.